



va stretto con mio fratello Luca, appassionato di musica classica. A testimoniare c'è una fotografia che parla da sola (Bernstein al centro della foto con foulard, whisky e sigaretta, io accanto a lui sulla destra, mentre mia moglie sulla sinistra tiene sospesa una forchetta con un involtino da ficcargli in bocca). Il grande compositore suonò il campanello a lungo, quanto una quaresima. Volli andare ad aprire io stesso, ero molto emozionato perché gran parte dei miei cd di musica classica hanno la sua direzione. Quando aprii la porta vidi un imponente signore, affascinante, dai capelli bianchi, un po' scapigliati, dal viso autorevole ma molto dinamico e simpatico. Era seguito da altre cinque persone: quattro ragazzi americani completamente stravaganti e il nostro caro amico, il direttore d'orchestra Alessio Vlad. Nella mia vita raramente ho incontrato una persona che tiene banco per un'intera cena, parlando continuamente di chi gli piace, di chi non gli piace, di chi ama e di chi disprezza. Ce l'aveva anche con Carlos Kleiber, che è stato tra i più importanti direttori d'orchestra del Novecento! Non poteva soppor-

tarlo perché, a suo dire, era scontroso, presuntuoso, irritante e argentino, mentre lui era solare, romantico e aperto a tutto. All'epoca c'era la competizione su chi fosse più talentuoso, con diversi pensieri critici in merito. Questo non stava bene a Bernstein, perché riteneva che il suo rivale fosse estremamente rigido e poco passionale. Fu capace di stare per l'intera cena con una sigaretta Winston nella mano destra, un bicchiere di whisky nella sinistra e volle essere anche imboccato da mia moglie Gianna. Avvicendava un tiro di sigaretta, un sorsetto di whisky e un boccone di cibo. A parte queste singolari stranezze, era un tipo molto spiritoso. Quando poi seppi che era stato amico intimo di John Lennon e Yoko Ono, perché vicino di casa al Dakota di Central Park, lo ammirai ancora di più. Riteneva Lennon un immenso compositore e Yoko Ono una geniale artista.

Quel campanello non finì mai di stupirmi ed emozionarmi... Soprattutto quando lo suonarono due persone per me molto importanti: Federico Fellini e Alberto Sordi.

PENSANDO A FEDERICO

(...) Una notte del 1990 stavo in via del Babuino, avevo fatto visita a una mia cara amica e mi stavo dirigendo verso la mia auto, posteggiata di fronte alla chiesa, per tornare a casa. Da lontano mi parve di riconoscere Fellini. Stava in piedi, con le mani in tasca, fermo sul marciapiede. Poteva essere soltanto lui, visto che abitava nella vicina via Margutta. Mi accostai e lo chiamai: "Federico... che fai?"

"Aspetto di fare un giretto su una pantera della polizia... Dovrebbe passare fra poco" mi rispose.

Rimasi colpito da quello strano appuntamento. Ma lui spiegò meglio: "Carlè, io sono uno che non dorme un cazzo. Allora ogni tanto mi butto dentro la macchina della polizia per vedere quello che succede di notte".

Che Fellini dormisse tre/quattro ore per notte era risaputo, ma che avesse questa curiosità di scrutare le notti romane dentro una macchina della polizia lo sapevano veramente in pochi. La cosa mi fece molto ridere e la trovavo assolutamente in linea con quella voglia di vedere e capire un'umanità "notturna" che gli avrebbe poi fornito degli spunti. "Federico, guarda che anch'io dormo pochissimo... a stento riesco a tirare cinque ore" gli dissi.

Lo vidi illuminarsi: "Allora te posso rompere li cojoni alle sette? Dai, dammi il tuo numero..." ●

Tre i vincitori di «Talenti in corto» del Solinas

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

In un paese, il nostro, dove il cinema è ridotto allo stremo (dai 120 film prodotti all'anno si passa ora a 60) un concorso per sostenere e scoprire giovani autori non è poca cosa. Anzi è davvero una forma di resistenza. Stiamo parlando, infatti, di «Talenti in corto», il concorso messo in piedi dal Premio Solinas - da sempre impegnato nella scoperta di nuovi talenti - con il Gratta e vinci, sì proprio la lotteria istantanea. Giunto alla sua terza edizione il concorso ha fin qui registrato piccoli grandi successi. È il caso, per esempio, di *Sotto casa*, il corto di Alessio Lauria vincitore della scorsa edizione di «Talenti in corto», diventato un vero e proprio caso con 300mila visualizzazioni sul web e numerosi riconoscimenti nei festival. Pochi minuti ricchi di ironia paradossale in cui si racconta la battaglia quotidiana per ottenere il parcheggio «sotto casa» in una delle nostre impossibili città assediate dalle auto.

L'EDIZIONE 2012

I vincitori di quest'anno - selezionati da una giuria composta tra gli altri da Susanna Nicchiarelli, Alessandro Celli, Anna Ammirati - sono tre, selezionati tra i 228 progetti pervenuti. Si tratta di *Higuitta* di Lisa Riccardi, storia di una ragazzina con la passione per il calcio; *Il ritorno di Haircut* di Nicolò Lombardi e Filippo Francesco Saibene, ispirato a una ciocca di capelli che prende vita; *Zini e Amì* di Pierluca Di Pasquale, una favola d'amore. Una menzione speciale è andata a *Mi dispiace devi andare* di Valerio Vestoso. Le tre sceneggiature vincitrici diventeranno piccole commedie da cinque minuti e saranno proiettate nelle sale cinematografiche di tutta Italia. «Talenti in Corto è un progetto unico nel panorama cinematografico italiano - spiega Annamaria Granatello, direttore artistico di premio Solinas -. Abbiamo la possibilità di lavorare a favore del cinema del futuro, sostenendo i giovani talenti di oggi che, speriamo, diventeranno gli sceneggiatori e i registi affermati di domani». ●

Il libro

Un appartamento romano e le memorie del regista



La casa sopra i portici

Carlo Verdone

a cura di Fabio Maiello

pagine 282

euro 18,00

Bompiani